

MARIA GIUSI LEDDA

LE STRADE INVISIBILI DEL VENTO



MARIA GIUSI LEDDA

LE STRADE INVISIBILI DEL VENTO



Le foto pubblicate sono realizzate dall'autrice.

Copyright by Maria Giusi Ledda.

Tutti i diritti sono riservati.

Copyright © MMXXIV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-321-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2024

Ai miei genitori
La roccia a cui mi sono sempre aggrappata

PREFAZIONE

Suggerzioni liriche per intime emozioni

Non so dire con certezza se ne è consapevole. Però, secondo me, dovrebbe esserlo. Giusi Ledda ha infatti un'eccezionale e singolare ricchezza: un'acuta sensibilità che in sintonia con la colta ispirazione la rende poetessa raffinata e coinvolgente. Di questa ricchezza, va detto subito, a Giusi Ledda non piace goderne da sola. Preferisce dividerla: con la intellettuale complicità di versi allo stesso tempo delicati e intensi, le emozioni che ne trae da soggettive diventano patrimonio di tutti.

Questa nuova opera certamente conferma le ragioni del vasto e convinto consenso ottenuto dalle precedenti. Ma la personale sensazione è che Giusi Ledda abbia sollevato ulteriormente l'asticella del già notevole livello letterario delle sue composizioni poetiche. Forse può dirsi che il tempo ha fatto ancor più viva la sensibilità con gli stimoli delle esperienze di vita proposte o imposte nell'umano rosario di gioie e dolori, speranze e delusioni, traguardi raggiunti o mancati. Di vita, appunto.

La poesia di Giusi Ledda si presta a molte definizioni. Ma è la stessa autrice a proporre di incisive ed efficaci. E soprattutto convincenti e quindi condivisibili. Scrive per esempio la Ledda: "La mia poesia è silenziosa e austera, si apre al sole e vede la speranza". È una definizione nella quale un breve accenno sa farsi sintesi illuminante di alcuni dei più importanti e ricorrenti temi che fanno vibrare la sensibili-

tà della poetessa sollecitando l'ispirazione. O ancora questa definizione, ennesima dimostrazione del sapersi interrogare e rispondere con eccezionale lucidità e sentimenti profondi: "La poesia è terapeutica nella sofferenza fila, districa e allaccia i fili delle lacrime, gelate da emozioni trattenute". Come anche quest'altra toccante definizione: "La mia poesia sono il cielo e il mare, il mio infinito che segna albe e tramonti intrigato dal volo di un gabbiano e gli fa eco il cuore per amare".

È proprio nel rapporto con la natura - in particolare - che Giusi Ledda trova appagamento spirituale e poetiche ispirazioni. Le luci, i profumi, i colori e i suoni in un fantastico carosello di dolci o forti sensazioni, sempre preziose anche quando la vita la priva del sorriso e le traduce in pianto. Lacrime che però i versi sanno trasformare, comunque, in interiore ricchezza e, quindi, in lirico patrimonio dell'anima. "È il sole - si legge in una poesia - che fa capolino sul foglio ancora bianco schiarendo i pensieri e li trasforma per magia". Mentre - va aggiunto - il mare, il nostro mare, è "l'infinito dove i sogni si specchiano per approdare alla libertà". E l'uno e l'altro provano a rendere meno aguzze le "guglie della solitudine" e dei suoi tormenti.

Molte composizioni di questa corposa e godibile raccolta sono brevi. Al di là dell'ovvia regia che va comunque ricondotta ai vari momenti di ispirazione e degli stimoli che l'hanno sollecitata di volta in volta, sembra una scelta suggerita - o addirittura pretesa - da ogni singolo pensiero, da ogni stato d'animo, da ogni emozione. Le rispettive valenze, in altre parole, pare chiedano anche alla brevità il diritto - che indubbiamente meritano - all'esclusiva attenzione della poetessa e poi dei suoi lettori.

Il dato formale (e perciò del tutto marginale) della frequen-

te brevità delle composizioni proposte da Giusi Ledda in questa sua nuova, ammirevole opera, non è tuttavia privo di un significativo richiamo ai contenuti sostanziali. Agevola fra l'altro il ripetuto, ravvicinato godimento dei versi. E consente una più immediata presa emotiva della suggestiva, delicata musicalità che è caratteristica di tutte le poesie di Giusi Ledda.

L'uso consapevole di un italiano alto ma non elitario, di parole dall'efficace nitore espressivo contribuisce ad assegnare all'opera una notevole valenza letteraria.

Una raccolta, dunque, che merita convinte e sincere espressioni di consenso e di plauso. Tutte le composizioni – anche per l'ampia gamma dei temi offerti alla riflessione – sono preziosi scrigni delle tante emozioni che Giusi sa cogliere in ciò che la circonda. E che sa generosamente trasmettere ai suoi lettori.

Gianni Filippini

Direttore e Direttore Editoriale emerito de L'Unione Sarda

INTRODUZIONE

“It’est sa poesia” cos’è la poesia, recita la bella composizione del poeta desulese Antioco Casula (Montanaru), se non un’immagine lontana vista con gli occhi del cuore, accarezzata e mai raggiunta? Nella sua nuova silloge, intitolata “Le strade invisibili del vento”, Maria Giusi Ledda ritrova quelle immagini attraverso un profondo lavoro introspettivo, a tratti nostalgico, che fa riaffiorare ricordi custoditi nello scrigno della memoria. E sono ricordi dolci e malinconici, e toccano, con rara sensibilità, la sfera degli affetti personali con quelli legati ai luoghi nei quali ha vissuto e vive. A parlare è il cuore. E lo fa nei momenti di solitudine, quando l’anima è più vigile e predisposta all’ascolto delle voci portate dal vento, o quando lo sciabordio dell’onda che sfiora la battigia racconta di arrivi e partenze o, ancora, dal canto allegro della vita che rinasce in Primavera. Giusi osserva il tempo nel suo inarrestabile fluire e lo racconta nelle stagioni che si avvicinano, metafora della vita e dei giorni il cui conto inizia quando veniamo al mondo. I suoi versi parlano della Sardegna, delle sue coste battute dal vento ed erose dal mare: la raccontano con la dolcezza di chi la ama visceralmente e soffre nel vederla maltrattata dai suoi figli, che dovrebbero valorizzarla e difenderla dall’avidità di chi non sa apprezzarla: *“Il tempo ha tracciato percorsi su sentieri che l’abbandono nasconde, solo il vento, nelle sue invisibili strade, ritrova e percorre, sollevando le tele tessute dai ragni di remoti pensieri...”* scrive la poetessa in una delle liriche che fa parte della raccolta. Il poeta, con la sua capacità di leggere il tempo e le sue inquietudini e di de-

nunciarle con la disposizione sapiente delle parole, spesso è destinato alla solitudine, e la poesia non fa sconti nemmeno a chi la scrive. Che sia essa di denuncia, d'amore, di dolore, esprime sempre la sofferenza e il dolore provato dal poeta in presenza dell'ingiustizia. Nella poesia di Giusi il sentimento che prevale è quello dell'amore, e lo esprime guardando il tramonto che mostra il cielo colorato dalle sue trasparenze velate, che mutano di colore a seconda della stagione in cui lo si osserva. Così quando viene percorso da nuvole cariche di pioggia, mosse dal vento di brezza o dall'impetuoso maestrone. La poesia di Giusi parla delle cose semplici che caratterizzano l'esistenza umana, quelle che ci regalano emozioni quando ci fermiamo a contemplarle: la linea d'orizzonte tracciata dalle case della città, la spiaggia deserta, un albero in autunno spoglio e bagnato, un tappeto di foglie cadute, il contrasto tra l'azzurro del mare e il grigio degli scogli, la Natura selvaggia e incontaminata dei nostri boschi, i fiori del giardino con le piante *"antiche"*. I suoi versi parlano della cultura e delle tradizioni della nostra Terra, della religiosità delle nostre comunità e della fede della nostra gente: aspetti che ci connotano e che dobbiamo preservare e proteggere dai mutamenti del nostro tempo che spettacolizzano banalizzano ogni cosa; custodire e tramandare alle future generazioni, perché non se ne perda la bellezza, è un'esigenza prioritaria. E, per tornare alle parole di Montanaru: la poesia di Giusi è davvero *"unu ragiu de sole a sa ventana... o sa oghe penosa e disperada de su entu tirende a tramontana. ... s'isperu, sa oghe de su entu e de su mare. Sa poesia est tottu, si s'amore nos animat cudd'impetu sinceru, e non faghet cun s'anima cantare"*. Nella raccolta di Giusi quegli elementi ci sono tutti, e le parole con le quali ce li presenta dipingono un quadro d'insieme, unico e irripetibile, all'interno del quale, traspor-

tato dalle strade invisibili del vento, si anima la straordinaria avventura umana chiamata Vita.

Piero Marongiu

Scrittore, poeta, giornalista de "La nuova Sardegna"

